

**L'EQUALIZZAZIONE DEI REFLUI NELLA**  
**PIATTAFORMA DI CHIETI**

Con il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n° 45/35, rilasciato il 01 aprile 2008 dalla Regione Abruzzo è stata autorizzata espressamente in deroga ai divieti di cui all'art. 187 comma 1 del D.lgs 152/06 e s.m.i. le attività di miscelazione finalizzate al trattamento di cui all'art 178 comma 2 dello stesso Decreto.

Viene comunque precisato che rispetto alle operazioni di trattamento condotte presso la piattaforma Depuracque, ben altra cosa è la ***miscelazione di rifiuti liquidi per essere trasferiti ed inviati presso altri impianti di trattamento***, quindi lo stoccaggio ed accorpamento di rifiuti da trattare presso altre sedi.

L'equalizzazione dei rifiuti in ingresso, al fine di alimentare le linee di trattamento con liquidi aventi caratteristiche quali-quantitative ottimali per il processo cui sono destinati, è procedimento previsto dalla BAT (Best Available Technologies e consente la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo (D.M. 29 gennaio 2007: "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Tale modalità si integra con i processi tecnologici svolti in piattaforma che prevedono si debba provvedere, precedentemente al conferimento dei rifiuti in piattaforma, ad uno studio specifico per la messa a punto del processo di trattamento idoneo alla rimozione degli inquinanti presenti in quel rifiuto.

Questo studio deve individuare:

- i dosaggi dei reagenti richiesti per i processi chimico-fisici di chiariflocculazione e ossidoriduzione;
- le fasi di trattamento successive quali: strippaggio, centrifugazione, filtropressatura, adsorbimento su carbone, evaporazione, trattamento biologico, filtrazione su sabbia.

Sono stati messi a punto trattamenti specifici per "macrocategorie" di rifiuti liquidi e sono state predisposte le relative "schede di trattamento".

In queste schede sono riportati i dosaggi, le fasi di trattamento e le operazioni da condurre nell'impianto.

Sempre con riferimento all'istruttoria, si è quindi convenuto in maniera condivisa tra i partecipanti che, a prescindere dalla tipologia del refluo e quindi dal suo codice CER, quello che determina il ciclo tecnologico, ovvero il tipo di trattamento chimico-fisico da svolgere, è la natura degli inquinanti presenti.



Le tipologie di refluo si accorpano tenendo conto:

- degli inquinanti che possono essere eliminati con lo stesso specifico trattamento,
- dell'assenza dello sviluppo di reazioni esotermiche e/o produzione di gas.

Questi due aspetti si traducono nell'accorpamento di più tipologie di refluo provenienti da produttori diversi consentendo di salvaguardare l'ambiente, i luoghi di lavoro e gli addetti ai trattamenti.

Allo stato attuale, Depuracque ha definito e codificato nel proprio Sistema di Gestione Qualità e Ambiente, cinque grandi "macrocategorie" corrispondenti a:

1. reflui con inquinante a matrice prevalentemente oleosa,
2. reflui a carattere alcalino,
3. reflui contenenti cianuri,
4. reflui a carattere acido,
5. reflui contenenti sostanze organo-alogenate in tracce.

Poiché nella pratica industriale, non è possibile lavorare sia pochi litri di ciascuno di questi reflui così come centinaia di tonnellate, strutturalmente sono stati dedicati, per queste macrocategorie, dei serbatoi di stoccaggio specifici, nei quali vengono accumulati i reflui prima del processo di abbattimento degli inquinanti.

Queste macrocategorie possono essere integrate con altri rifiuti, dopo lo studio e la validazione, da parte del Laboratorio Chimico sulla base di prove sperimentali e degli accertamenti analitici eseguiti. Tali variazioni sono riportate nei quaderni a disposizione degli Enti di controllo.

Ciascuna macrocategoria di rifiuti liquidi contenuti nei serbatoi dove avviene l'equalizzazione, viene prelevata ed introdotta nei reattori ove si effettua una prima fase di trattamento. Successivamente si effettuano altre fasi di trattamento secondo le indicazioni del Laboratorio Chimico e del Responsabile Tecnico della piattaforma in funzione della macrocategoria in esame.

Ovviamente sia le piccole quantità (es. tanichette da 5 l) che le grandi quantità (es. autobotti da 30.000 l) di refluo sono identificabili, tecnicamente ed amministrativamente, fino a che sono nel loro contenitore iniziale; nel momento in cui avviene l'introduzione dentro uno dei serbatoi di stoccaggio indicati, tali quantità si omogeneizzano con i rifiuti liquidi già presenti al suo interno (il serbatoio in questo modo ha la stessa funzione di una vasca di equalizzazione dei reflui presente a monte degli impianti di depurazione pubblici o privati).

La tracciabilità del rifiuto è garantita, così come previsto dalla normativa vigente, con una serie di procedure previste dal Sistema di Gestione Qualità Ambiente che individuano esattamente

la destinazione del refluo scaricato, il serbatoio appunto o il reattore coinvolti, e questi dati trascritti sul Registro di carico-scarico

Come già detto, nel momento in cui il refluo viene trasferito all'interno di un serbatoio ha inizio il trattamento chimico-fisico.

Tutto ciò premesso, al fine ultimo di chiarire che "lo stoccaggio iniziale di tipologie di rifiuti di diversa natura e provenienza, ma comunque da destinare al medesimo trattamento presso l'impianto stesso, è considerata come un'"equalizzazione", e quindi funzionale al trattamento chimico fisico del rifiuto".

Rev.	Data	Pag. / Par.	Descrizione modifiche effettuate
1	11.12.2013		Riesame da nuovo RSGQA
0	1.12.2011		Prima emissione

<i>Redatto da</i>	<i>Verificato da</i>	<i>Approvato da</i>
<u>RST</u>	<u>RSGQA</u>	<u>AD</u>
Gianluca Vaccarella	Gianluca Vaccarella	Nicola Levorato